MUSICAL ORIGINALE IN DUE ATTI · ABSTRACT

Ma perché *proprio a me?*

> *Non è straordinario ciò che ci accade.*
> *È straordinario quello che scegliamo di fare quando ci accade.*

"Ma perché proprio a me?" è un musical teatrale originale in due atti che racconta una delle storie più conosciute della tradizione cristiana da un punto di vista inedito. Il protagonista non è Gesù. È Giuseppe. Anzi, i protagonisti sono due.

L'idea

Da una parte **Giuseppe**, falegname a Nazareth: concreto, onesto, di poche parole, promesso sposo di Maria. Dall'altra **Beppe**, trentotto anni, idraulico separato che di sera, in garage, lavora ancora il legno — ciò che gli resta del mestiere di famiglia. Entrambi hanno una vita ordinaria, costruita con fatica; entrambi credono di conoscere il proprio futuro. Entrambi vengono travolti da un evento che non hanno scelto: una giovane donna incinta di un figlio che non è loro. Per Giuseppe è **Maria**, sedici anni, che parla di un angelo. Per Beppe è **Miriam**, ventitré anni, siriana, sola in un paese straniero, con il permesso di soggiorno in scadenza.

Duemila anni li separano, ma la domanda è la stessa — quella che ogni essere umano si pone quando la vita cambia direzione all'improvviso: *perché proprio a me?* Lo spettacolo non cerca la risposta nel perché, ma in ciò che i due uomini scelgono di fare dopo.

La storia

Atto I — Il problema. Le due routine si interrompono nello stesso istante, quando Maria e Miriam compaiono sulla soglia. Un flashback mostra come Beppe abbia incontrato Miriam, al freddo, davanti a una stazione. Le due donne cercano le parole per dire una notizia impossibile e, per un momento, si concedono la quiete di sentire il bambino. Poi arriva il giudizio degli altri: il villaggio di Nazareth e la chat del condominio parlano con la stessa voce. Giuseppe e Beppe preparano la sacca. Maria e Miriam li lasciano andare.

Atto II — La scelta. Nessuno dei due è arrivato lontano. Nella notte l'Angelo li raggiunge e fa una sola domanda: *se non tu, chi?* Un falegname non lascia il legno a metà. I due tornano indietro. Chi giudicava ora porta legna, coperte, il numero di un avvocato. Nella notte del parto i due mondi si toccano per la prima e unica volta, e Giuseppe e Beppe diventano padri di figli non generati da loro. La minaccia di Erode e un'udienza di espulsione li costringono alla fuga; il finale li ritrova al sicuro, con i bambini in braccio, mentre la domanda passa al pubblico.

Il dispositivo scenico

Il palco è diviso in due metà speculari, sempre visibili: a sinistra Nazareth, terra battuta e luce calda; a destra l'Italia di oggi, un garage-officina in luce fredda. Un solo oggetto attraversa entrambe: un grande **banco da falegname spaccato in due**, la stessa venatura del legno nelle due epoche. I mondi non si alternano, convivono e si specchiano nello stesso gesto. Solo in *Padre* il banco si ricompone e i due lati si fondono fisicamente: è il climax visivo e tematico dello spettacolo.

Il **Coro** non ha un'identità fissa: è il villaggio e la bacheca dei social, la suocera e lo sportello immigrazione — uno scialle che diventa felpa, una tavoletta di legno che diventa smartphone. **Rachele** e **Davide** sono interpretati dagli stessi attori nelle due epoche: lo sguardo del mondo si ripete identico attraverso i secoli, e così il loro riscatto. L'**Angelo** non ha ali né aureola, è l'unico che attraversa liberamente i due mondi; non consola mai, fa domande.

La musica

La partitura comprende un prologo, dodici canzoni e un interludio, con stili volutamente diversi per ogni snodo drammatico: dalla ballata intima al quartetto polifonico, dal funk del sogno al reprise rock del ritorno, fino al dark rock della fuga e al finale corale. Tre temi ricorrenti tengono insieme la partitura: *Perché proprio a me* (pianoforte, violoncello, archi) per Giuseppe e Beppe; *Accogliere* (arpa, flauto, archi leggeri) per Maria e Miriam; *Padre* (orchestra piena e coro), appena accennato all'inizio e pienamente esploso nella nascita. I motivi tornano sempre trasformati, a segnare quanto i personaggi siano cambiati. A completare il progetto, undici brani aggiuntivi approfondiscono singoli personaggi e momenti.

I temi

Al centro c'è una paternità che non nasce dal sangue ma dalla scelta: *padre non è chi genera, padre è chi rimane*. Intorno, i temi dell'accoglienza dello straniero, del peso del giudizio sociale, della responsabilità personale davanti a ciò che non abbiamo chiesto. La storia sacra non viene attualizzata per forzatura: è messa accanto al presente, perché il pubblico riconosca da sé quanto poco sia cambiato.

Scheda sintetica

FORMATO	Musical originale in due atti, in lingua italiana
DURATA	1h45 – 2h circa, con intervallo
BRANI	Prologo, 12 canzoni e 1 interludio; 11 brani aggiuntivi
CAST PRINCIPALE	Giuseppe, Beppe, Maria, Miriam, l'Angelo; Rachele e Davide in doppio ruolo; Coro
PUBBLICO	Teatri, famiglie, scuole, comunità e rassegne natalizie